

oasi dunale

PAESTUM



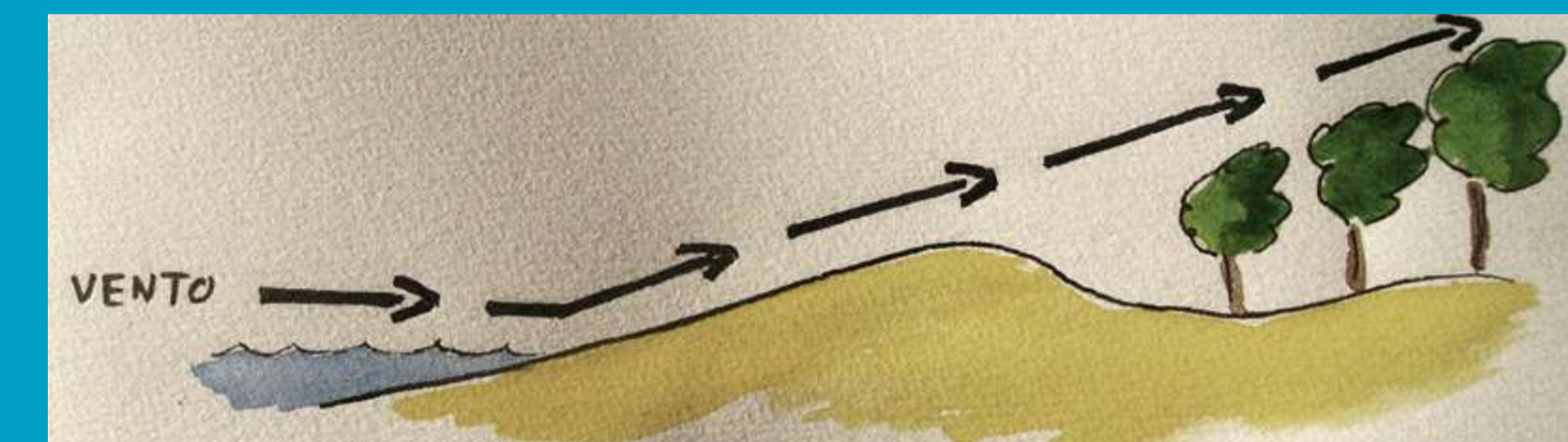
Come nasce la duna

Il vento, le onde e le correnti marine giocano un grande ruolo nella conformazione della costa. In particolare l'azione del vento con il trasporto dei detriti, svolge una funzione primaria nel processo di edificazione delle dune sabbiose. La formazione delle dune è il risultato dell'interazione tra il trasporto eolico dei sedimenti e la colonizzazione da parte delle comunità vegetali. I materiali trasportati dal vento si accumulano infatti in corrispondenza dei primi ostacoli rappresentati proprio dalle piante che crescono a poca distanza dalla riva, favorendo la continua edificazione della duna.

Il ruolo della duna

La dunacostiera frena il vento che proviene dal mare facendo accumulare la sabbia dirimpetto la duna stessa. Con il tempo questo processo permette alla spiaggia di avanzare verso il mare e di formare nuove dune che verranno a loro volta colonizzate dalle piante. Inoltre attenuando la forza del vento, deviandolo verso l'alto, protegge gli ecosistemi più interni.

La duna vive solo grazie alla vegetazione presente lungo il litorale, purtroppo il calpestio, frequente soprattutto nei mesi estivi, innesca fenomeni erosivi, perché distrugge l'apparato radicale delle piante, che non riescono più a trattenere efficacemente la sabbia, in più, l'attraversamento disordinato contribuisce alla diffusione di specie vegetali estranee. Piante e sabbia sono quindi tra loro complementari: se viene eliminata la sabbia la pianta muore e se le piante vengono rimosse la sabbia non si trattiene e viene trasportata in altri luoghi.



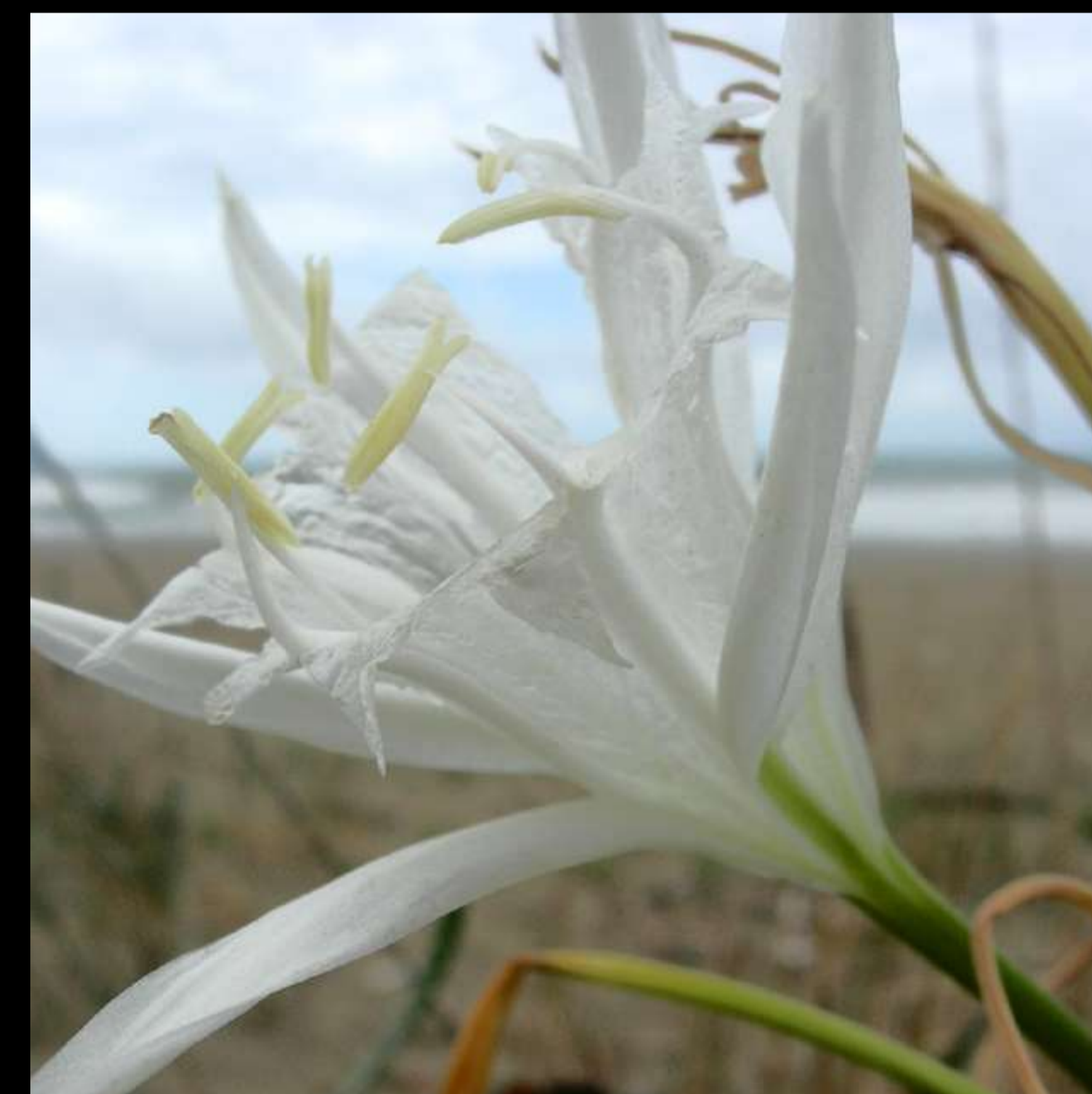
Piante della duna

Il ravastrello marittimo (*Cakile maritima*), le salsole (*Salsola soda* e *kali*), l'euforbia delle spiagge (*Euphorbia peplis*) sono le prime piante che colonizzano la zona immediatamente retrostante la battigia. Esse costituiscono gli ostacoli contro i quali il vento deposita i detriti, innescando così la lunga e complessa serie di processi che porterà alla costituzione della spiaggia prima e delle dune poi. Immediatamente alle spalle di queste prime specie pioniere, troviamo le graminacee tipiche dei litorali come lo sparto pungente (*Ammophila littoralis*) e la gramigna delle spiagge (*Agropyron junceum*), che con i loro rizomi ben sviluppati (radici particolari che si sviluppano orizzontalmente) fissano e stabilizzano le prime dune embrionali, orlandone la cresta. Man mano che i detriti trasportati dal vento si accumulano, le dune si sollevano e le sabbie iniziano a desalinificarsi per azione dell'acqua piovana, cresce la complessità dell'ecosistema che si arricchisce di specie quali la calcatreppola marittima (*Eryngium maritimum*), il giglio di mare (*Pancreatium maritimum*), l'echinofora (*Echinophora spinosa*) ed ancora il convolvolo delle spiagge (*Calistegia soldatella*), la santolina delle sabbie (*Othantus maritimum*) e le piccole leguminose a fiori gialli come la ononide screziata (*Ononis variegata*) e l'erba medica marina (*Medicago marina*).

Perché difendere questo luogo

Perché la duna protegge la spiaggia dall'erosione. Perché è l'ultimo tratto di costa dove esiste ancora una naturale continuità che va dal mare alla pineta. Perché distruggere la natura è facile e noi amiamo le cose difficili. Perché qui vivono parecchie specie di piante e uccelli come il *Giglio di mare* sulla duna o l'*Upupa* nella pineta. Perché costituisce un importante esempio di equilibrata gestione dell'ecosistema costiero. Perché no? Perché si può godere di un ambiente di grande valore e bellezza. Perché Poseidonia-Paestum ritrovi l'antico rapporto con il mare. Perché è un laboratorio all'aria aperta dove si studia le dinamiche della vegetazione. Perché nasce un turismo alternativo compatibile con il luogo. Perché ...

abbiamo tanti motivi



Da discarica a Oasi

Anni fa questo luogo era una discarica e un parcheggio auto. Con il lavoro dei volontari italiani ed internazionali oggi è un'oasi, è un laboratorio *open-air* visitato da scuole, ricercatori, turisti, bagnanti. L'oasi vive grazie all'impegno dei volontari che quotidianamente svolgono attività di pulizia, manutenzione, vigilanza, informazione e accoglienza. Ha una estensione di circa 20 ettari.

ieri



oggi



Oltre la duna

Dietro la duna s'incontra un residuo di macchia mediterranea, vegetazione bassa e intricata ricca di arbusti, che avrebbe dominato tutta la fascia costiera se non fossero state piantate le conifere. Fra le specie più diffuse il mirto, il lentisco, la smilace. Caratteristica è la forma assunta da queste piante, modellate dall'azione incessante del vento. Sono inoltre presenti numerosi esemplari di eucalipto e di acacia, che tendono ad invadere l'area della macchia.

Gran parte dell'oasi è coperta da una pineta di Pino Domestico (pino da pinoli) e Pino d'Aleppo. Questo bosco non è spontaneo, ma è stato piantato negli anni '50 dalla Forestale per proteggere le aree coltivate più interne dai venti salmastri provenienti dal mare. Di origine naturale è invece una quercia, il leccio, presente in modo frammentario sulle cime delle dune. Il sottobosco della pineta è molto rado e povero di specie perché i pini, mai diradati, sono troppo fitti, quindi la mancanza di luce solare e gli aghi che coprono completamente il terreno lo rendono sterile. Fanno eccezione le *chiarie*, zone circoscritte in cui la maggiore umidità e la penetrazione del sole permettono la crescita delle piante autoctone.

Il mito del giglio



Zeus, il signore degli dèi, era soggetto a passioni e debolezze. Così anche se sposo di *Era* ebbe tante altre relazioni. Dall'unione di *Zeus* con un'inconsapevole *Alcmena* nascerà *Eracle*. *Zeus* s'era infatti innamorato della regina *Alcmena*, una donna virtuosa che non avrebbe mai accettato di tradire il proprio marito, ma *Zeus* ne prese le sembianze. Quando la poveretta si rese conto d'essere stata ingannata, temendo la giusta collera di *Era*, preferì abbandonare il proprio figlio in un campo fuori dalle mura di Tebe, in quella che oggi si chiama "*pianura di Eracle*". Per fortuna proprio in quel momento giunsero nella piana a passeggio *Atena* ed *Era*. Fu così che *Era*, su invito di *Atena*, prese il bimbo e si denudò il petto per allattarlo, ed *Eracle* vi si attaccò con tanta forza (si trattava appunto del piccolo più forte del mondo) che la dea gemendo per il dolore lo allontanò da sé mentre un getto di latte volava verso il cielo, trasformandosi nella Via Lattea, e un altro cadeva in terra mutandosi in giglio.

Come aiutarci

Tutti possiamo aiutare Legambiente nelle attività di tutela con semplici comportamenti di rispetto per la natura e in particolare per il delicato habitat costiero, quindi non calpestare la duna, non danneggiare la vegetazione, non raccogliere fiori, non abbandonare rifiuti, non accendere fuochi, non cacciare animali e lasciarsi accompagnare dai colori, dagli odori, dal vento del mare, dal silenzio naturale. Benvenuti nell'oasi.



SPONSOR | ANNO 2007



PANNELLO REALIZZATO DAI VOLONTARI DEL SERVIZIO VOLONTARIO EUROPEO:
Almudena Romero (Spagna) | Bruno Milia (Francia) | Rori Leeton (Gran Bretagna) | Youri Sawtschuk (Francia)
GRAFICA: KOSMIKEPIRATERIE | STAMPA: POSEIDONIA GRAFICHE | GIUGNO 2007